

## In classe di catechismo

Partita la circolare che impone il crocefisso agli studenti  
e spazi di «meditazione» in tutti gli istituti statali

Letizia Moratti Croce in classe. Plaudono famiglie e familisti.

Insorgono tutti i sindacati (anche cattolici), gli studenti e i presidi

*STEFANO CASELLI il manifesto del 14/12/2002*

Spazi riservati a momenti di raccoglimento e meditazione in ogni scuola per tutte le fedi religiose. E' l'ultima idea della Moratti. La novità è contenuta nella circolare n.2666 del 3 ottobre 2002, la stessa che lo scorso settembre fece sobbalzare sui banchi dell'opposizione i parlamentari presenti per question time del ministro dell'istruzione. Allora la signora Bricchetto annunciò che «a tutela della tradizione cristiana del nostro paese» in ogni aula scolastica avrebbe dovuto obbligatoriamente essere appeso un crocefisso.

Ora, forse con l'intenzione di dribblare le accuse di confessionalismo, il ministero propone che «nel rispetto delle diverse appartenenze, convinzioni e credenze, ogni istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, renda disponibile un apposito ambiente da riservare - fuori dagli orari di servizio - a momenti di raccoglimento e meditazione dei diversi componenti della comunità scolastica». Insomma, un colpo al cerchio e un colpo alla botte, un colpo al principio della laicità dell'istruzione e un contentino per chi non appartiene alle tradizioni cristiane del nostro paese.

La proposta - al di là della velleità del merito (iniziative di questo tipo possono benissimo essere intraprese da qualunque istituto scolastico nell'ambito della propria autonomia) - ha provocato numerose reazioni. Se da una parte esultano Alleanza nazionale (per il crocefisso) e l'Associazione genitori (per il crocefisso e per i luoghi di meditazione), dall'altra sono molti a essere perplessi o nettamente contrari.

I sindacati innanzitutto. Per Daniela Colturani della Cisl, l'iniziativa del ministero è un'ulteriore manifestazione di un'ingerenza «quasi ossessiva» in una scuola che dovrebbe essere autonoma ma che in realtà è «continuamente eterodiretta». Viene fatta oggetto di una circolare una questione «che dovrebbe aver a che fare con il buon senso dei presidi e degli insegnanti». Dello stesso parere Enrico Panini della Cgil, secondo cui «crocefissi e luoghi di culto non si decretano per circolare. Si dimentica che la nostra è una repubblica laica ed è ora di cominciare a rispettare anche i laici». Per Mas-

simo Di Menna della Uil «la scuola non è sede di esercizio di culto. Il rispetto delle diverse religioni si esplica anzitutto attraverso le attività didattiche degli insegnanti».

Una maggiore attenzione allo studio della storia delle religioni come strumento di integrazione è una precisa richiesta dell'Uds, che ha definito «inaccettabile» l'idea di imporre un crocefisso in ogni aula e «assurda» l'idea degli spazi di meditazione per non cristiani: «Direttive che rasentano il ridicolo. - sostiene Claudia Pratelli - E' inapplicabile, non abbiamo nemmeno le aule per studiare e si parla di nuovi spazi all'indomani di una finanziaria che disinveste drammaticamente, specie per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Dei tanto sbandierati stanziamenti speciali annunciati dopo la tragedia del Molise non c'è traccia».

Ma ciò che più preoccupa gli studenti laici è un'idea di gestione della scuola pubblica che tanto si avvicina a modelli più affini a quella privata (cattolica in particolare), dove gli alunni - per forza se piccini, per facoltà se grandicelli - sono accompagnati nello studio da programmi di formazione religiosa. L'intenzione di prescrivere spazi di culto nella scuola pubblica ne è un segnale. «E' la linea politica che ci preoccupa - continua Claudia Pratelli - non tanto la privatizzazione tout court della scuola pubblica, quanto un modello di gestione privatistica della scuola considerato del tutto naturale. I tagli costringono gli istituti a reperire finanziamenti all'esterno e non si può pretendere che chi paga sia del tutto disinteressato. Noi pensiamo che la scuola debba essere sottratta a queste logiche neoliberiste».

Forti critiche anche dall'Associazione nazionale presidi: «Meditazione e raccoglimento non sono tra le finalità della scuola, che è la sede per la riflessione critica sulle problematiche dell'uomo e per questo deve essere attrezzata, con edifici a norma, aule, biblioteche e spazi adeguati».

## Scuola, preghiere per tutti

La Moratti: crocefisso nelle aule e spazi alle altre religioni

*Di MARIO REGGIO la Repubblica 14/12/2002*

ROMA - Luoghi di preghiera per tutte le fedi religiose nelle scuole italiane. Lo prevede una direttiva del ministero dell'Istruzione, emessa nell'ottobre del 2002, la stessa che stabilisce l'obbligo del crocefisso nelle aule.

Nel dettaglio la direttiva precisa: «Nel rispetto delle diverse appartenenze, convinzioni e credenze, le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia e su delibera degli organi collegiali, renderanno disponibile un ambiente da riservare, fuori dagli obblighi e orari di servizio, a momenti di raccoglimento e meditazione dei componenti della comunità scolastica che lo desiderino». L'annuncio del crocefisso nelle aule, reso obbligatorio da un Regio decreto del 1924, era stato dato dal ministro Letizia Moratti lo scorso settembre alla Camera. Perché ha evitato, in quell'occasione, di comunicare ai parlamentari anche la decisione dei luoghi di preghiera nelle scuole? Forse per evitare che alle accese polemiche sul crocefisso se ne aggiungessero altre? E ora le polemiche sono puntualmente scoppiate.

D'accordo, oltre che sul crocefisso nelle aule, ai luoghi di meditazione a scuola l'Associazione genitori, di orientamento cattolico. «I bambini di diverse etnie e credo sono già una realtà nelle nostre scuole - afferma Maurizio Salvi, presidente dell'Age - quindi ben vengano spazi e luoghi da destinare a luoghi di preghiera anche per altre religioni. Il punto vero è che a scuola si dovrebbe insegnare la storia di tutte le religioni, per aiutare i ragazzi a confrontarsi nel rispetto reciproco e della diversità».

Contraria al crocefisso ma a favore dello studio di tutte le religioni l'Unione degli Studenti. «Crediamo che la scuola debba continuare ad essere laica e multiculturale, ma non riteniamo assolutamente che la multiculturalità si insegni esponendo il crocefisso e relegando in spazi alternativi gli studenti di altre religioni. Si pensi piuttosto a inserire lo studio della storia delle religioni nei programmi didattici».

Il mondo della scuola, in gran parte, si schiera sul fronte del no: la strada per una vera integrazione tra gli studenti di diversi credo religiosi non dev'essere quella disegnata dalla direttiva Moratti. Ne sono convinti i segretari generali di Cgil e Uil Scuola. La direttiva è un «errore» secondo Enrico Panini della Cgil, perchè i crocifissi nelle aule «non possono e non devono essere imposti e, allo stesso modo, i luoghi di culto non si decretano per circolare del ministro, dimenticando per altro che la nostra è una repubblica laica». Spazi di questo tipo, afferma Massimo Di Menna della Uil, «in realtà

non sono il modo migliore per affrontare il problema, poiché la scuola non è comunque sede di esercizio di culto».

Secco il giudizio del leader dei presidi, Giorgio Rembado: «Il fatto che si voglia attrezzare la scuola anche per luoghi di raccoglimento e meditazione rappresenta una sovrapposizione rispetto ai luoghi di culto. Meditazione e raccoglimento non sono tra le finalità della scuola».

## Il crocefisso diventa obbligatorio in ogni classe.

### DIRETTIVA DELLA MORATTI

Si dell'Associazione dei genitori: «E' un simbolo della nostra storia e delle nostre radici». I missionari saveriani «Serve intensificare l'impegno per una educazione interculturale». I sindacati della scuola polemici: «Non è questa la via per la vera integrazione tra le fedi». Critici anche gli studenti: «Una decisione inapplicabile»

*Giacomo Galeazzi da La Stampa, Sabato, 14 Dicembre 2002*

ROMA - Svolta nella «guerra di religione». Crocefisso obbligatorio in classe e aule di meditazione per studenti e insegnanti di qualsiasi fede che vogliano ritirarsi in raccoglimento fuori dell'orario scolastico.

Dopo mesi di polemiche a risolvere la questione è una direttiva inviata dal ministero dell'Istruzione a tutti gli istituti italiani. Le disposizioni impartite ai presidi riguardano l'obbligo di affiggere il crocefisso nelle aule e di allestire un apposito ambiente da riservare a momenti di raccoglimento. «A parte il significato per i credenti- si legge nella direttiva del ministro Letizia Moratti- rappresenta un simbolo della civiltà, indipendentemente da una specifica confessione religiosa, come stabilito dal Consiglio di Stato nel 1988.

La normativa sul crocefisso, quindi, va tenuta distinta da quella sull'insegnamento della religione cattolica». Una direttiva «ineccepibile ed equilibrata», secondo il senatore Riccardo Pedrizzi, responsabile nazionale di An per le politiche della famiglia e vicepresidente della consulta etico-religiosa del partito, che da un lato «applica la legge e ci ricorda le nostre radici» e, dall'altro «rispetta la dimensione multireligiosa», garantendo a tutti i credenti la possibilità di pregare. «C'è una legge dello Stato che prevede l'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche- afferma Pedrizzi- se questa legge non piace la si cambi in Parlamento, ma finché è in vigore non si può fare altro che applicarla».

Ma il mondo della scuola, in gran parte, si schiera sul fronte del no: non è questa la strada per una vera integrazione tra gli studenti di diverse fedi. Ne sono convinti i segretari generali di Cgil e Uil Scuola. La direttiva è un «errore» secondo Enrico Panini della Cgil, perché i crocifissi nelle aule «non possono e non devono essere imposti e, allo stesso modo, i luoghi di culto non si decretano per circolare del ministro, dimenticando per altro che la nostra è una repubblica laica». Spazi di questo tipo, afferma Massimo Di Menna della Uil, «in realtà non sono il modo migliore per affrontare il problema, poiché la scuola non è comunque sede di esercizio di culto».

Insorge pure l'Unione degli studenti, che definisce l'idea del governo «inaccettabile» oltre che «inapplicabile» e si chiede se sia razionale spendere ingenti risorse per attuare simili iniziative, «quando non abbiamo neanche le aule per studiare, i laboratori, le biblioteche».

Una bocciatura viene dalla parlamentare Ds Alba Sasso, che parla di una «visione clericale della scuola», e anche gli insegnanti del Cidi alzano le barricate: «La creazione di spazi di meditazione per i diversi culti rappresenta un'operazione ingestibile dal punto di vista dell'organizzazione della didattica». Secco il giudizio del leader dei presidi, Giorgio Rembado. «Il fatto che si voglia attrezzare la scuola anche per luoghi di raccoglimento e meditazione- osserva- rappresenta una sovrapposizione rispetto ai luoghi di culto. La scuola non è un contenitore per tutte le esigenze».

Fuori dal coro l'Associazione dei genitori Age, che dice sì al crocifisso nelle aule, in quanto «simbolo della nostra storia e radici», e giudica i luoghi da destinare al raccoglimento nel rispetto delle diverse credenze come utile spinta alla integrazione. La questione dell'esposizione del crocifisso in aula era stata sollevata tre mesi fa dal ministro dell'Istruzione. Durante un «question time», Letizia Moratti aveva parlato di «tutela della tradizione cristiana». Dichiarazioni che suscitarono un vespaio di polemiche. Poi, il silenzio. Fino a questa direttiva che riporta alla ribalta, in maniera ufficiale, la questione.

Non mancano voci critiche pure nel mondo cattolico. «La proposizione della propria identità religiosa e culturale non deve mai essere raggiunta a scapito di una miglior convivenza tra culture e fedi diverse- ammoniscono i Missionari Saveriani- bisogna smetterla di fare della croce lo strumentale baluardo di uno Stato confessionale. Serve, al contrario, intensificare l'impegno per un'educazione interculturale». Per i religiosi le motivazioni fornite dal ministero contrastano con il magistero del Concilio Vaticano II: «la libertà religiosa va munita di una efficace tutela giuridica affinché si instaurino e consolidino relazioni di concordia e di pace».

## Nelle scuole luoghi di preghiera per tutte le fedi

Direttiva della Moratti: rispetto di ogni credo, ma anche crocifissi nelle aule  
*di G. Ben da Il Corriere della Sera Sabato, 14 Dicembre 2002*

ROMA - Nelle scuole ci deve essere uno spazio riservato agli alunni e ai docenti «di diverse credenze e convinzioni» che sentono il bisogno di un momento di «raccolgimento e di riflessione». E' il punto due della direttiva numero 2666 del ministro dell'Istruzione è del 3 ottobre scorso. Il punto uno invece riguarda i crocifissi la cui esposizione «deve essere assicurata dai dirigenti scolastici». La prima parte è nota, anche per il seguito di polemiche. La seconda un po' meno. Gli estensori della direttiva, data la delicatezza della materia, hanno usato mille cautele: non c'è mai il termine religione o culto. Si fa riferimento all'autonomia scolastica, al passaggio attraverso gli organi collegiali e alla valutazione da parte dei dirigenti. Si chiarisce che il momento di raccoglimento è incompatibile con l'orario di lezione e di servizio. Ma il mondo della scuola ha colto subito il centro del problema. «Sono perplesso», ha dichiarato Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi. «A me pare che non si possa pretendere dalla scuola di svolgere tutte le funzioni - ha aggiunto -. Meditazione e raccoglimento non sono tra le finalità della scuola. C'è il rischio di arrivare ad una duplicazione degli ambienti destinati al culto, nonostante i problemi riguardanti gli spazi e la sicurezza degli istituti». «I bambini di diverse etnie sono già una realtà - ha detto Maurizio Salvi, presidente dell'A.Ge, l'associazione dei genitori di ispirazione cattolica - quindi ben vengano spazi da destinare a luoghi di preghiera anche per altre religioni». Per il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (Cidi), un'associazione laica, «con gli spazi per la meditazione e il raccoglimento si cerca di separare e creare diversi luoghi di appartenenza all'interno della scuola stessa che, per definizione, è luogo di condivisione e confronto».

L'aula di raccoglimento, come il crocifisso, ha diviso laici e cattolici. «La direttiva - ha affermato il senatore Riccardo Pedrizzi, responsabile nazionale di An per le politiche della famiglia - rispetta la dimensione multireligiosa che anche nel nostro Paese avanza, garantendo a tutti i credenti che lo desiderino la possibilità di poter raccogliersi in preghiera». «Un errore», l'ha definita Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola. «È un'ordinanza inutile - ha osservato Alba Sasso, parlamentare Ds - dal momento che le scuole, nella loro autonomia, possono già attuare questo tipo di decisioni». «Ma la cosa che soprattutto colpisce - ha aggiunto - è che il ministro Moratti si attardi su questioni marginali rispetto ad una scuola lasciata senza risorse».